

Studiare Diritto canonico in Laterano ¹

L'insegnamento del Diritto canonico nella Pontificia Università Lateranense è profondamente caratterizzato dalla lunga e prestigiosa storia dell'*Institutum Utriusque Iuris*, fucina di grandi canonisti a servizio della Santa Sede e dell'attività della Chiesa universale.

Tale ampia e solida cornice istituzionale ed accademica permette ancor oggi di percepire e proporre il Diritto della Chiesa quale elemento 'tipico' dell'irrinunciabile esperienza espressamente giuridica che ha caratterizzato lungo i secoli la Chiesa stessa all'interno del vivere comunitario e sociale del mondo, soprattutto occidentale, nel ricchissimo scambio tra "culture giuridiche" che ha caratterizzato tempi e luoghi. Uno scambio al quale l'insegnamento del Diritto canonico offerto dalla Facoltà continua a dare peculiare importanza, ben oltre gli strumenti e riferimenti di un semplice "dialogo", nello sforzo intenzionale di partecipare attivamente alla stessa dinamica di base della giuridicità contemporanea, nell'incontro e collaborazione anche 'tecnica' tra veri "Ordinamenti giuridici (primari)" e non semplici sistemi di regole religiosamente ispirati.

Secondo tale intenzionalità, la Facoltà lateranense di Diritto canonico si caratterizza, nel sistema universitario della Chiesa, per uno studio ed insegnamento del Diritto canonico concepito essenzialmente in quanto "Diritto", soprattutto per ciò che riguarda il suo essere "fenomeno socio-antropologico" di portata universale e, pertanto, adatto e favorevole all'incontro con l'umanità nelle sue varie articolazioni ed espressioni sociali ed istituzionali, come sempre maggiormente risulta sollecitato (e qualche volta esigito) dal crescente incontro/confronto con gli Ordinamenti statuali ed internazionale in materia principalmente di "tutele".

1. METODO

La lunga tradizione della "Scuola romana" dello *Ius publicum ecclesiasticum*, che proprio nell'*Institutum Utriusque Iuris* ebbe il principale dei suoi pilastri, continua ad ispirare impostazione, metodo e finalità della Facoltà, con particolare attenzione alla "prassi" ed operatività dei Tribunali, delle Curie, degli Organismi della Santa Sede e delle Organizzazioni internazionali, nella consapevolezza che il Diritto non vada staticamente "detto", ma dinamicamente "comunicato", in modalità dialogica. Ciò che, infatti, non è condiviso (o condivisibile) a livello di premesse e/o fondamenti sia assiologici che tecnici, difficilmente potrà esserlo a livello di esiti, soprattutto per la propria vita, divenendo di fatto inutile, sia ai singoli che ad intere società e culture.

Sulla scia di questo approccio canonistico la conoscenza del Diritto canonico è offerta in chiave tendenzialmente 'sistematica', evitando sia visioni positivistiche (di stampo esegetico) che legalistiche (puramente ordinamentali), per formare giuristi ecclesiali capaci

¹ Intervento all'OPEN DAY PUL del 5/10/22.

di operare all'interno di qualsiasi situazione giuridica, sia intra-ecclesiale che extra-ecclesiale, oltre che specificamente sensibili alle istanze ed esigenze della Pastorale della Chiesa.

Soprattutto in tempi di grande 'mobilità' delle norme giuridiche, anche ecclesiali, si manifesta prioritaria la necessità di offrire salde basi ai *contenuti fondanti*, prima che alle *modalità espressive*, delle norme canoniche. Devono essere il "per-che" e il "per-chi" i criteri di approccio fondamentale alle norme per la vita ecclesiale, come ben dimostrano alcune delle principali dinamiche normative poste in atto da Papa Francesco (p.es.: Sinodi sulla famiglia e connessa riforma del Diritto processuale matrimoniale).

Ne derivano tre approcci di base (più o meno espliciti ed integrati nei diversi insegnamenti curricolari): l'approccio storico-ermeneutico, l'approccio teoretico-sistematico e l'approccio comparatistico.

- Lo studio del Diritto canonico in chiave *storico-ermeneutica* permette, prima di tutto, di conoscere le effettive circostanze, e spesso i gravi problemi, da cui hanno preso origine le norme canoniche. Conoscere a quale specifica esigenza rispondeva una norma nel suo nascere è fondamentale per verificare se, come, quanto, la "risposta" che sempre ogni norma costituisce sia ancora adatta alle esigenze e problematiche attuali. Al tempo stesso la libertà di determinazione con la quale si provvede a creare la norma originaria potrebbe diventare, spesso, il miglior stimolo per la ricerca di una risposta normativa più adatta all'oggi ecclesiale.
- Per parte propria, l'approccio *teoretico-sistematico* alle materie regolamentate dalle norme canoniche, anziché a ciascuna singola norma singolarmente presa, permette di cogliere in modo globale l'orizzonte all'interno del quale si pongono determinate domande, oppure determinate condotte costituiscono problema per la comunità cristiana. Ne emergono così i "fondamenti" e "principi", teologici, antropologici, filosofici, sociologici ed anche espressamente giuridici, che partecipano della 'struttura' regolamentare della materia in oggetto così da comprendere il senso e valore 'attuali' di quanto la Chiesa ha riconosciuto o stabilito come la *condotta ottimale* da assumere, proporre e tutelare attraverso le differenti norme canoniche vigenti in ogni tempo e luogo.
- Da ultimo, l'approccio *comparatistico* al Diritto ecclesiale permette di mantenere desta l'attenzione (e la competenza) tecnica a ciò che, anche oggi, è ordinariamente percepito ed accolto come "Diritto" (dalle codificazioni più rigide alla c.d. *soft Law*). In quest'ottica, lo studio diretto degli elementi basilari dei principali Sistemi giuridici statuali, insieme a quelli del Diritto internazionale, da una parte offre coscienza di strumenti tecnico-giuridici ai quali il Diritto canonico ha fatto sempre riferimento implicito (soprattutto a partire dall'ambito romanistico), dall'altra sollecita quel minimo di 'cautela' teoretica che permette anche di riconoscere con molta chiarezza che cosa sia tecnicamente accoglibile in ambito ecclesiale, e che cosa non lo possa essere poiché fondato su principi estranei o contrari a quelli evangelici.

La forte connotazione riflessiva e sistematica che caratterizza l'approccio e l'insegnamento del Diritto canonico nella Facoltà lateranense, insieme alla puntuale attenzione alle questioni anche più strettamente tecniche, offrono agli studenti la possibilità di familiarizzare non soltanto col dettato normativo del quale diventeranno 'operatori' ma anche d'individuare le potenzialità, sollecitando la ricerca e messa a punto di soluzioni efficaci anche per la vita ecclesiale del terzo millennio.

2. CONTENUTI

Un'attenzione particolare va data in questa sede ai "contenuti" d'insegnamento del Diritto canonico: contenuti che vanno oltre il Diritto canonico stesso... poiché lo precedono e lo completano. Come il Diritto statale viene oggi studiato ed insegnato in ambito sociologico, o politico, o economico, e non soltanto nelle Facoltà di "Giurisprudenza", altrettanto il Diritto canonico può essere ragionevolmente studiato ed insegnato all'interno di specifici contesti e più ancora visioni della vita ecclesiale. Non si tratta, tuttavia, di una semplice "cornice" nella quale 'incastrare' un quadro autonomamente dato, ma di un vero "palinsesto" che regge e struttura l'intera opera: com'è la "sinopia" per un grande affresco.

Da questo punto di vista gli ultimi decenni sono risultati particolarmente fecondi per la nostra Facoltà di Diritto canonico, preparando e consolidando elementi, sia metodologici che contenutistici, giunti ormai a chiara esplicitazione in quella che, anche formalmente, è stata individuata come prospettiva (canonistica) "istituzional-personalista", coniugando le visioni – di matrice conciliare – della Chiesa come *istituzione* (più che *societas*) e dei fedeli come *persone* (più che anime). Una prospettiva/visione che le "Giornate canonistiche interdisciplinari", promosse e realizzate (dal 2006) per 14 anni, hanno contribuito a consolidare (anche tramite la pubblicazione dei loro Atti) in ottica *ecclesiologica, antropologica e pastorale*.

Sono questi, oggi, gli elementi peculiari dell'approccio lateranense al Diritto canonico, in una visione ormai chiara e specifica che ha saputo cercare, indagare ed organizzare "fondamenti" non tanto o semplicisticamente *nuovi*, ma *più ampi e condivisi*. In quest'ottica, *Chiesa e persone*, da una parte, *vita ecclesiale e vita cristiana*, dall'altra, individuano gli spazi di necessità e possibilità per un Diritto canonico riconosciuto e proposto come strumento efficace di stabilizzazione dell'attività pastorale: come una grammatica che mantiene nel tempo i significati di quanto detto nella quotidianità del vivere.

Ne deriva, sia in ambito di studio che d'insegnamento, un'attenzione privilegiata (a livello sistematico generale) per le tematiche della (1) *corresponsabilità ecclesiale* e del (2) *fedele in quanto persona*; tematiche operanti come veri "criteri" ermeneutici ed euristici, al tempo stesso, per comprendere ed applicare in modo adeguato ciò che le norme canoniche indicano (ancor) oggi alla Chiesa come *ottimale* per il suo essere Comunità di annuncio e vita nuova in Cristo.

- La *strutturale corresponsabilità ecclesiale* offre una lettura di grande respiro dell'intera dimensione gerarchica della Chiesa nelle sue articolazioni e, più ancora, attività, orientando letture e sistematizzazioni dell'intera dinamica ecclesiale principalmente in prospettiva finalistica, valorizzando l'apporto di ciascun fedele, laico o chierico o consacrato, in chiave di co-operazione alla comune missione ecclesiale.
- La *centralità della persona* ed il suo concreto bene (esistenziale e non solo 'eterno') orientano una speciale attenzione per le situazioni conflittuali (matrimoniali, penali, di governo) ed i loro esiti, sollecitando approcci che, pur nella loro piena giuridicità, non trascurino l'attenzione al singolo, soprattutto quando venga posta in questione la sua identità vocazionale di coniuge, chierico, consacrato. Ricevono così particolare attenzione, anche tecnica, la *dimensione pre-contenziosa* e quella *riparativa*, volte principalmente all'accompagnamento di chi, proprio nel Diritto della Chiesa, abbia trovato una specifica occasione di autocoscienza, sia antropologica che credente.

3. SVILUPPO E PROSPETTIVE

Il percorso che ha condotto all'attuale percezione, elaborazione e proposta canonistica lateranense si è articolato quasi spontaneamente nell'ultimo ventennio, prendendo le mosse da alcune intuizioni progressivamente cresciute e sviluppatesi in tema di "riferimenti" (più che di fondamenti) e di "modalità" di approccio al Diritto canonico, ormai al termine del primo decennio di familiarizzazione col testo, le logiche e le strutture, del nuovo *CIC* promulgato nel 1983 e chiamato a «tradurre in linguaggio canonistico [...] l'Ecclesiologia conciliare» (GP II).

Tutto è iniziato, alla metà degli anni Novanta del secolo scorso, dalla necessità di proporre la rinnovata attività ed esperienza processuale canonica all'interno del più ampio vissuto ecclesiale, ponendo in risalto l'irrinunciabilità della visione conciliare della Chiesa per comprendere appieno (anche) l'attuale collocabilità del Processo canonico e, soprattutto, le necessarie condizioni per un suo adeguato svolgimento effettivamente *ecclesiale* e *pastorale*, come presupposto dal *CIC*.

Parallelamente, l'attenzione del rinnovato *CIC* per la persona come tale all'interno del Processo di nullità matrimoniale caldeggiava un rinnovato impegno verso la singolarità di ciascuno, mai riducibile al mero ruolo di parte processuale.

La dinamica, sviluppatasi essenzialmente a partire dall'ambito *processualistico* si è progressivamente estesa a quello *teologico* (fondamentale ed ecclesiologico *in primis*) per raggiungere senza esitazioni, negli ultimi anni, quello espressamente *pastorale*, quale sede maggiormente proficua per l'incontro fecondo tra il Diritto canonico e la Teologia, delineando in ciò un indirizzo del tutto proprio ed originale nel panorama delle 'visioni' canonistiche contemporanee.

Ciò ha portato a proporre, quale concreto ‘ponte’ tra le due sponde (o chiave di volta tra i due rami dell’arco di giunzione), il concetto di “*norma missionis*”: formula sintetica di grande plasticità ed efficacia che permette oggi, molto meglio della tradizionale “*salus animarum*”, di tenere ben fissa la rotta da seguire nell’attività ecclesiale giuridicamente connotata, qualunque ne sia l’ambito concreto di interessamento ed applicazione.

Ancora una volta *Istituzione* e *persone* hanno potuto ritrovarsi all’interno della stessa dinamica autenticamente pastorale, evidenziando l’efficacia della prospettiva canonistica lateranense: un’efficacia ormai consolidata che prospetta interessanti risultati anche per il futuro.

Paolo GHERRI